

Un sistema di Welfare nazionale a rischio

 [previnforma.it/lab/2015/04/sistema-welfare-nazionale-rischio/](http://www.previnforma.it/lab/2015/04/sistema-welfare-nazionale-rischio/)

Vittorio

16 aprile 2015 | Filed under: [Welfare](#) | Posted by: [Vittorio](#)

Introdurre soluzioni flessibili per l'accesso alla pensione, informare le nuove generazioni

di **Gianni Ferrante**

Torna alla ribalta il tema pensioni, denso di importanti rimandi: il Pil, l'occupazione, la spesa, la fiscalità, la protezione sociale, il deficit di alcuni enti di gestione, la previdenza complementare. Non a caso nel corso degli ultimi venticinque anni è stato un tema ricorrente, contraddistinto da periodici interventi, cambiamenti e innovazioni, mai però in grado di dare al sistema previdenziale, al sistema di Welfare, una stabilità, un indirizzo, che indicasse ragionevoli prospettive ai cittadini. Anzi, dopo numerosi interventi nel corso degli anni 90 e nel primo decennio degli anni 2000, tesi comunque a cercare di razionalizzare il sistema, riducendo privilegi e storture, nel 2012, sulla base d'incomprimibili spinte legate al peso del debito pubblico, per la prima volta si definivano risparmi per il futuro ma si introducevano anche norme restrittive rigide che hanno creato problemi – non solo gli esodati – che ora chiedono di essere affrontate.



In questa prospettiva si è mosso l'intervento dell'on. Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, in occasione della presentazione del 2° Rapporto – “Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza – a cura del Comitato tecnico scientifico di Itinerari Previdenziali (Camera dei Deputati, Roma 15 aprile 2015).

Damiano – presentatore, insieme all'on. Baretta, di un disegno di legge – ha ricordato come la scarsa flessibilità nell'accesso alla pensione abbia a sua volta prodotto povertà, in particolare per chi, avendo perso il lavoro, è ancora lontano dalla pensione.

L'esigenza di introdurre criteri di flessibilità è agitata in questo periodo da diverse fonti autorevoli (Poletti, Boeri) e il disegno di legge si offre – secondo Damiano – come uno schema di base per affrontare il problema, partendo dall'idea di consentire l'accesso alla pensione con 62 anni di lavoro e 35 di contributi (con una riduzione dell'8% rispetto ai 66 anni oggi richiesti) oppure con 41 anni di contributi versati (pensando ai lavoratori “precoci”).

Ma qual è il quadro contabile della spesa pensionistica presentato dal Rapporto (illustrato da Alberto Brambilla, Gianni Geroldi e Paolo Onofri)? Il saldo tra entrate e uscite – affermano gli estensori del Rapporto – è negativo e “il disavanzo complessivo di gestione ha raggiunto nel 2013 i 25,360 miliardi (+ 22% sul 2012)(...) Si tratta di un notevole peggioramento dei conti che ci riporta ai saldi del 1995”. Un esito attribuita innanzitutto alla riduzione dei lavoratori attivi con la conseguenza di un rallentamento delle entrate contributive.

Le gestioni che concorrono maggiormente al disavanzo complessivo sono: – la gestione dei dipendenti pubblici (Inpdap), - la gestione ex Ferrovie dello Stato, – la gestione relativa ai lavoratori agricoli autonomi, – quella degli artigiani, – e in generale tutti i cosiddetti Fondi speciali confluiti con contabilità separate nel Fondo pensione dei lavoratori dipendenti.

Le gestioni che concorrono maggiormente alla formazione del deficit 2013 sono secondo il Rapporto: i commercianti, i lavoratori dello spettacolo (ex Enpals) e i lavoratori parasubordinati (Gestione separata), oltre alle Casse dei liberi professionisti (escluse Inpgi e Cipag).

Gli estensori del Rapporto analizzano poi alcuni luoghi comuni o verità assunte secondo i “si dice”, come, ad esempio che la spesa sociale in Italia sia inferiore alla media europea. In realtà la spesa per pensioni, assistenza sociale e sanità è stata pari, nel 2013, a 398, 91 miliardi (il 48,22% dell'intera spesa pubblica): un'incidenza della spesa sociale

sul Pil, secondo i criteri Eurostat, pari al 29,7% contro il 29% della media dei 28 Paesi.

Altro argomento che, tra quelli esaminati, i componenti del Comitato tecnico scientifico affrontano è se sia vero che si spende troppo in pensioni e poco nelle altre forme di protezione sociale quali famiglia e bambini, disoccupazione, esclusione sociale e casa. La risposta è no. “Riclassificando la spesa pensionistica – argomentano – e depurandola degli oneri non pensionistici (assegni familiari, integrazioni al minimo, dei prepensionamenti ecc.), si scopre che sia il sostegno alla famiglia, sia l’aiuto agli anziani e agli indigenti singoli o nuclei familiari, sia il sussidio per i disoccupati, aumentano in rapporto al Pil, raggiungendo la media europea.

Nell’analisi degli estensori del Rapporto si presenta, nell’insieme, un giudizio drastico sullo stato del sistema Welfare italiano: “uno Stato senza un progetto di Welfare”. E aggiungono che occorrerebbe tener conto di una precondizione e due presupposti. Come precondizione sarebbe necessario che i decisori politici avessero un progetto di Welfare, ovvero che conoscessero a fondo la situazione economica (senza far comparire o scomparire “tesoretti”, *NdR*), di gettito fiscale/contributivo e demografica. In termini di presupposti occorrerebbe: a) incentivare e non disincentivare la previdenza complementare (un secondo pilastro previdenziale efficiente che oggi si muove tra abbandono e logoramento da parte delle istituzioni, (*Ndr*); b) dotarsi di “una costante ed efficace informazione sulla situazione pensionistica, in particolare per i giovani post 1996”. “Senza queste precondizioni l’intero sistema del Welfare nazionale potrebbe essere a rischio”.

[Clicca per scaricare il Pdf del Rapporto completo o quello della sintesi dal website di Itinerari Previdenziali](#)



Related Posts

[Welfare ed elezioni. 4 domande ai candidati: Cesare Damiano](#)

[Proposte per il Welfare dopo la crisi](#)

[Brambilla: petizione contro l'aumento delle tasse per i Fondi](#)

[Mastrapasqua: il “rosso” dell’inpdap non mette a rischio il sistema](#)

[La previdenza complementare si muove nonostante la politica](#)



